

L'ex boss di Campobello di Mazara aveva riconosciuto anche uno degli identikit e aveva avvertito il magistrato palermitano che indagava sull'attentato contro Falcone

La carriera e la latitanza della primula rossa frequentatore delle logge segrete di Trapani Indiscrezioni sull'esplosivo usato dalla mafia si tratta di pentrite e Rtx di tipo militare

Spatola a Borsellino: attenti ad Asaro

Il pentito aveva detto: «C'entra con la strage di Capaci»

Il sostituto procuratore Pietro Vaccara domani andrà a Roma ad interrogare Rosario Spatola che ha indicato il presunto mafioso Mariano Asaro come uno dei probabili autori delle stragi di Palermo. Il volto di Asaro - secondo il pentito - assomiglia anche ad uno degli identikit disegnati dopo l'omicidio Falcone. I suoi rapporti con la massoneria. L'esplosivo utilizzato a Capaci conteneva pentrite e Rtx.

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. I magistrati di Caltanissetta si muovono e partono per andare ad interrogare Rosario Spatola, ex uomo d'onore di Campobello di Mazara, che con sicurezza ha detto: «Se non fermate Mariano Asaro le stragi continueranno». Vogliono vederli chi i giudici che hanno in mano le inchieste più delicate degli ultimi anni in Sicilia. Il sostituto Pietro Vaccara chiederà al pentito su cosa basa le sue convinzioni e perché ha indicato come «esperto di esplosivi» il latitante di Castellammare del Golfo. I giudici hanno preso con le pinze le ultime

dichiarazioni di Spatola. Il sostituto Carmelo Petralia dice: «Potrebbe trattarsi di un nome estemporaneo. Il ruolo di Asaro? Ci stiamo occupando di altre cose». Non credono a Spatola i magistrati? Non lo ritengono attendibile considerato che da tre anni vive sotto la protezione dell'Alto commissariato? Sicuramente il pentito non ha fatto il nome di uno sconosciuto. Mariano Asaro, 36 anni, odontotecnico, imputato, assolto definitivamente, nel processo per la strage di Pizzolungo, ricercato per associazione mafiosa e omicidio, con amicizie ne-

gli Usa - una sorella abita a San Diego in California - è un uomo che conta: è gotha della mafia trapanese. «Ciullo d'Alcamo» è il nome della loggia massonica alla quale apparteneva. Una delle tante cellule, insieme alla Osiride, Hiram, Cafiero e «C», che si nascondevano dietro la facciata pulita del circolo Scontrino di Trapani. Asaro era uno dei frequentatori del circolo, insieme a boss come Natale L'Ala, Nino Monticciolo, Mariano Agate, Vincenzo Milazzo. E insieme a loro c'erano politici, funzionari, la gente che contava in tutta la provincia di Trapani. Dice il sostituto procuratore a Trapani, Franco Messina, che condusse l'inchiesta nella metà degli anni Ottanta: «C'erano prefetti, ambasciatori, ministri allo Scontrino. La loggia più importante era la C, la lista cosiddetta coperta. La Iside 2 era una loggia di attesa, era formata da persone che non risiedevano a Trapani. Ereditava una serie di atti relativi che in sei mesi trasformava in

procedimento penale chiedendo 32 ordini di cattura. Il giudice istruttore rifiutò. Ho fatto ricorso al tribunale della Libertà: è stato uno dei pochi casi in cui il pm si è rivolto a questo tribunale. Asaro era uno dei tanti iscritti delle logge di Alcamo. Non abbiamo riscontrato nessuna partecipazione attiva di quest'uomo all'interno delle logge. La requisitoria del pm è stata depositata nel 1988». Il processo contro il gran maestro venerabile Giovanni Grimaudo, e altri trenta accusati di associazione segreta, abuso d'ufficio e interesse privato, forse comincerà l'anno prossimo. Protezioni, coperture, favori. Le logge segrete sopravvivono a questo. Ne approfittano anche Licio Gelli, capo della P2, che nel 1981, quando era latitante, fu ospitato dai «fratelli» trapanesi. E agli atti del processo sui «delitti politici» a Palermo è scritto che il presunto killer di Piersanti Mattarella, il neofascista Giusva Fioravanti, è stato ospitato dai massoni di Campobello

di Mazara». È lo stesso Rosario Spatola che ricorda l'appartenenza di Asaro alla loggia trapanese. Ad un giornalista del quotidiano La Sicilia che lo ha intervistato ha detto: «Due giorni dopo l'attentato dell'autostrada dissi a Borsellino: se ci sono i mozziconi di Merit è Mariano Asaro, lui fuma quelle sigarette. E gli dissi anche di aver-

lo riconosciuto dagli identikit distribuiti dopo la strage: era l'uomo brizzolato». Alcune indiscrezioni sono trapelate sull'esplosivo utilizzato per l'attentato a Giovanni Falcone. È di tipo militare composto da una miscela di pentrite e di Rtx. Non può essere commercializzato in Italia. Due anni fa gli agenti della squadra mobile arrestaro-

no alla stazione ferroviaria di Palermo un corriere della droga: Maurizio Lo Nardo. Tornava da Milano, con due chili di cocaina, dopo un viaggio fatto per conto delle cosche. A casa sua i poliziotti trovarono, nascosti dentro il cestello della lavatrice, due micidiali ordigni a base di pentrite: potevano far saltare in aria un palazzo. Gli investigatori non avevano dubbi: servivano per un attentato. C'è di più. I detonatori che sono stati rubati tre giorni fa, insieme a trenta chili di dinamite, ad un furgone del deposito «Svep» di Ventimiglia di Sicilia, sono del tipo «elettrico ritardato» uguali a quelli utilizzati per confezionare la borsa-bomba che doveva uccidere il giudice sugli scogli della sua villa all'Addaura. È rimasto in carcere - il gip ha convalidato l'arresto - Francesco Viruso, l'autista che ha subito la rapina. I magistrati non credono alla sua racconto sulla dinamica dell'agguato: prodigerebbe qualcosa.



Il giudice Paolo Borsellino ucciso insieme ai suoi agenti di scorta un mese fa a Palermo

Senza risposta l'interpellanza pds sul centro Scorpione del Sismi

Dalla loggia Scontrino a Gladio Massoni, servizi e mafia a Trapani

Quali finalità aveva il centro Scorpione, struttura portante della Gladio siciliana? Una interpellanza al governo presentata dal Pds dopo la strage di Capaci rimasta ancora senza risposta: «C'è continuità tra i servizi segreti devianti del generale piduista Musumeci e il Centro di addestramento speciale di Trapani?». Mariano Asaro negli elenchi della Loggia Scontrino. Massoni legati a Gelli, spie e mafiosi nella realtà «eccezionale» di Trapani.

NINNI ANDRIOLO

■ ROMA. Trapani: logge massoniche, legami con la P2 e un Centro di addestramento Gladio sulle finalità del quale il governo continua a non dare risposte, malgrado le interpellanze parlamentari. Ultima quella del Pds presentata dopo la strage di Capaci. Trapani: una realtà inquietante. L'omicidio di Ciccio Montalto, l'attentato a Carlo Palermo, l'assassinio di Mauro Rostagno. Qui, secondo le conclusioni della Commissione parlamentare antimafia. Cosa nostra ha assunto un «rilievo eccezionale».

«Anthony» Asaro, odontotecnico con passaporto diplomatico, gran fumatore di Merit, esperto in esplosivi e superkiller di Falcone e Borsellino secondo il pentito Rosario Spatola. Era affiliato alla loggia «Iside 2», considerata «selvaggia» ed «abusiva» dagli stessi massoni trapanesi. Non però da Gelli. Politici, imprenditori, alti burocrati, ufficiali delle forze armate, impiegati all'aeroporto di Birgi, funzionari della prefettura, di diversi istituti di credito, di comuni. Poi i mafiosi, Rosolino Filippi, Natale Lala, Mariano Agate, Calogero Atria e, appunto, Mariano Asaro. C'era di tutto nella lista della loggia massonica «Iside 2». Sede: Centro culturale Scontrino, via Careca 2, Trapani. Alcune lettere anonime rimaste seppellite per due anni dentro i cassetti di qualche stanza di un tribunale spesso «chiacchierato» e poi, il 26 aprile del 1986, l'irruzione della polizia in via Careca. Il commissario Saverio Montalbano, sequestrò monta-

gne di carte. Tra queste le prove dei collegamenti con Licio Gelli (forse ospite durante la latitanza dei fratelli trapanesi), delle visite a Trapani di Salvatore Bellasai, capozona per la Sicilia della P2, e dell'avvocato del Venerabile, Augusto Sinagra. Montagne di carte sequestrate. Troppo zelante il commissario Montalbano. Due settimane dopo la sua «visita» in via Careca fu mandato via da Trapani. Trasferito a Palermo per dirigere un commissariato di quartiere. Nell'ordinanza di rinvio a giudizio degli appartenenti alla Iside 2 i magistrati scrissero che era evidente la «contiguità e la coesistenza tra i facenti parte della loggia segreta ed esponenti tra i più accreditati della locale mafia collegati alle famiglie operanti nel mazzarese, nel territorio di Alcamo, nonché a Castellammare del Golfo». Gran parte degli affiliati furono accusati di associazione segreta, per molti in-

tervenne l'amnistia. Alla fine pochi rinvii a giudizio e un gran numero di procedimenti di archiviazione. Tra gli inquirenti c'è chi continua a lavorare su quel filone d'indagine, sulla possibilità che la Loggia continui ad agire nell'ombra. Che una piramide rimasta nascosta e non scalfita continui a collegare mafia, politica, affari. Conterebbe adepti in tutti i centri che contano dal palazzo di giustizia fino al comune. Un sistema di potere compatto e paludato. Cosa si nascondeva, per

esempio, dietro la presenza a Trapani, tra il 1987 e il 1989, di uno dei cinque centri di addestramento speciale ideati dalla VII divisione del Sismi. Quale scopo aveva la «Gladio siciliana» che agiva liberamente utilizzando aerei e piste d'atterraggio nel territorio di San Vito Lo Capo, regno del boss Minore? Lo hanno chiesto, con un'interpellanza al governo rimasta finora senza risposta, i deputati del Pds. Prendono spunto dalle disposizioni inviate dal direttore del Sismi,

ammiraglio Martini nel 1990, perché il personale reclutato per Gladio venisse impiegato nella lotta contro la criminalità organizzata, «determinando una intollerabile deviazione dai compiti istituzionali di questa struttura». «Può ravvisarsi un nesso di continuità organizzativa tra il centro Scorpione ed il nucleo creato in Sicilia negli anni 80 dal generale Musumeci, appartenente alla P2», chiedono i deputati piduisti. Il centro Scorpione agì tra l'87 e l'89, due anni cruciali. Quelli dell'omicidio dell'ex sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco, di Mauro Rostagno, del giudice Antonio Saetta, dell'attentato messo in atto contro Giovanni Falcone all'Addaura. Sulla presenza di una struttura Gladio in Sicilia è aperta da alcuni mesi un'inchiesta. Ne è titolare il sostituto procuratore Francesco Messina che ha seguito anche l'inchiesta sulla loggia Scontrino. «Mafia e massoneria convivono», era questa la convinzione di Giovanni Falcone.

Mirabella Imbaccari, arrestati l'ex sindaco dc e l'intera giunta

Tangenti per appalti nel Catanese Manette per politici e imprenditori

Sei amministratori comunali, un imprenditore e il segretario del Comune di Mirabella Imbaccari, un grosso centro a 80 chilometri da Catania, sono finiti in manette. Gli arrestati sono l'ex sindaco democristiano e il suo vice eletto nella lista del Pds. In manette anche gli altri assessori della giunta Dc, Psdi, Pds. Al centro dell'inchiesta una serie di appalti pubblici. Il Pds sospense i due amministratori inquisiti.

WALTER RIZZO

■ CATANIA. Otto arresti, per 54 capi di imputazione che vanno dall'associazione per delinquere, al falso in atto pubblico, dal peculato all'estorsione e ancora alle minacce, alla truffa e alla soppressione di atti e all'abuso di ufficio. Il «caso Mirabella Imbaccari», che riguarda un comune della zona catanina che dista una ottantina di chilometri da Catania, è scoppiato così, dopo una lunga premessa di sopralluoghi e sequestri di atti dell'amministrazione comunale. Nella mattinata di ieri infine sono scattate le manette. In cella sono finiti l'ex sindaco democristiano Gaetano Muscarello, 49 anni, l'ex vicesindaco ed ex assessore alle Finanze Aurelio Branciforte, 61 anni, eletto nella lista del Parti-

to democratico della Sinistra, Filippo Gagliano, 47 anni, socialdemocratico, già titolare della delega ai Lavori pubblici, Filippo Ferro, 42 anni, piduista, attuale assessore ai Lavori pubblici, l'ex assessore alla Solidarietà sociale, il democristiano Gianfranco Martines di 28 anni e l'ex assessore all'Urbanistica, Antonio Gentile, 41 anni, anch'egli democristiano. Assieme a loro sono finiti in carcere, accusati degli stessi reati, anche il segretario comunale di Mirabella Imbaccari, Umberto Zappietro di 58 anni e l'imprenditore edile Giuseppe Girmàn di 58 anni. Le accuse, che scaturiscono da una complessa indagine condotta dai sostituti procuratori della Repubblica a Caltagirone, Sabrina Gambino ed Enrica Gabetta, riguardano una

serie di appalti affidati da oltre due anni con singolare regolarità alle ditte di proprietà di Giuseppe Girmàn. Appalti per centinaia di milioni, affidati senza tenere nel minimo conto le procedure e le norme di legge. Girmàn, che era tra l'altro alla testa di alcune società cooperative, in questi anni ha avuto in affidamento i lavori di manutenzione delle strade, di potenziamento della rete idrica, i lavori di pulizia e di custodia delle scuole del Comune del centro catanino etneo. Insomma, spiegano gli investigatori, non vi era appalto di un certo peso che non finisse nelle mani dell'imprenditore. Giuseppe Girmàn dal canto suo è un personaggio noto alle forze dell'ordine. L'imprenditore, oltre ad essere pregiudicato, era stato arrestato alcuni mesi fa per detenzione di armi. Il sistema per l'affidamento degli appalti si basava, secondo le accuse mosse dai magistrati, su pesanti intimidazioni nei confronti di quei funzionari che osavano opporsi. I parenti e i «nullaosta» degli uffici venivano praticamente estorti con minacce pesantissime. Una situazione che più

volte è stata segnalata ai carabinieri del paese. Segnalazioni e denunce che hanno portato a ben tre blitz consecutivi dei militari che, nei mesi scorsi, hanno sequestrato montagne di documenti all'interno degli uffici municipali. Dopo i sequestri, una dopo l'altra, sono arrivate anche le lettere di dimissioni degli amministratori comunali dai loro incarichi. Un expediente che non ha però impedito ai magistrati di emettere gli ordini di custodia cautelare. Netta la presa di posizione della Federazione provinciale del Partito democratico della sinistra di Catania. «Chiedo che la magistratura faccia chiarezza, nel modo più approfondito e nei tempi più rapidi su tutta la vicenda - ha detto il segretario del Pds Adriana Laudani - non vi è dubbio esista un valore che il nostro partito, primo fra tutti, è impegnato a salvaguardare ed è il rispetto della legalità nella gestione della cosa pubblica. È chiaro - aggiunge - che in queste condizioni i due amministratori iscritti al Pds che sono coinvolti nell'inchiesta sono da considerare sospesi in via cautelare dal partito».

Esercitazione al poligono di Monte Romano (Viterbo)

Si ribalta un carro blindato Morti due militari di leva

Due militari di leva sono morti schiacciati da un carro blindato M106 che si è ribaltato durante un'esercitazione nel poligono di Monte Romano, a Viterbo. Simone Fratarcangeli, 21 anni, allievo sott'ufficiale e Vincenzo Stanzone, 19 anni, facevano parte della scuola di fanteria e cavalleria di Cesano. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta sia dalla magistratura che dalle autorità militari.

ADRIANA TERZO

■ Sono morti schiacciati sotto il peso di un carro blindato che si è ribaltato. Uno dei militari guidava e, forse per una manovra troppo brusca, si sono ritrovati improvvisamente catapultati sotto i cingoli di un M106. Così ieri hanno perso la vita in provincia di Viterbo, Vincenzo Stanzone, di 19 anni, militare di leva in fanteria alla guida del cingolato e Simone Fratarcangeli, 21 anni, allievo ufficiale di complemento dal nove aprile scorso. È successo alle 14.15 al poligono militare di Monte Romano, a una trentina di chilometri da Viterbo. I due ragazzi, che prestavano servizio nella settima compagnia della scuola di fanteria e cavalleria di Cesano e si trovavano a Monte Romano per una esercitazione, sono morti subito. Sull'incidente sono state aperte due inchieste: una da parte della magistratura, affidata al giudice Consolato Labate della pretura circondariale di Viterbo, l'altra dall'autorità militare in collaborazione con i carabinieri di Ronciglione. Come spesso già accaduto in casi analoghi, il riserbo del ministero della Difesa e degli altri organi competenti sull'episodio è stato quasi totale. Solo in serata, un comunicato di dieci righe ha reso note le generalità dei due ragazzi, spiegando che si è trattato di un'incidente a militari in servizio causato dal ribaltamento di un mezzo cingolato. Nulla di più. Difficile dunque, fare la ricostruzione di quanto è accaduto. Secondo indiscrezioni, sembra che il carro blindato si sia rovesciato mentre si trovava su una discesa asfaltata all'interno del poligono, una

struttura molto grande che si estende per oltre quaranta ettari nei pressi della caserma del battaglione logistico dei granatieri di Sardegna. Subito dopo l'incidente, sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Viterbo che hanno lavorato per parecchio tempo prima di rimuovere il pesante mezzo. Vincenzo e Simone erano amici. Il primo risiedeva a Nocera Inferiore, l'altro ad Albano Laziale. La zia paterna dell'allievo sott'ufficiale ha raccontato che qualche giorno prima suo nipote, iscritto alla facoltà di Ingegneria elettronica all'università di Roma, aveva portato il suo amico a pranzare dai genitori in una domenica di permesso dal servizio. «Incidenti così non dovrebbero più accadere - è il commento di Falco Accame, presidente dell'associazione che assiste le famiglie delle vittime delle forze armate - Quei mezzi sono trabiccoli, instabili perché hanno il baricentro molto in alto, lo sanno tutti. E tutti gli anni, puntualmente, muoiono decine di persone». Nel 1990 il bilancio delle vittime di incidenti militari parla di 386 militari uccisi nelle forze armate di cui 163 nell'esercito. I feriti sono stati 1097, 245 erano soldati.

Siracusa

Arrestato un uomo di Santapaola

■ SIRACUSA. All'alba di ieri due operazioni nel Siracusan. Un intero villaggio turistico a Vaccarizzo è stato «rastrellato» alla ricerca di latitanti. Nella rete solo tre pregiudicati, arrestati per detenzione di armi. Di ben altro peso l'arresto di Sebastiano Nardo, 44 anni, considerato dagli investigatori siciliani uno degli elementi di spicco della cosca di Cosa Nostra capeggiata dal boss latitante Nitto Santapaola. «Neddu u' l'intinis» è stato arrestato all'alba di ieri in una villetta bunker nei pressi di Marina di Noto, una piccola frazione balneare a circa 40 chilometri da Siracusa. L'operazione condotta dai carabinieri e dagli alpini del battaglione «Tolmezzo» è scattata alle 6 del mattino. Sebastiano Nardo si trovava all'interno della villa in compagnia del suo braccio destro, Ciro Fisciaro di 29 anni, e delle rispettive mogli: Agata Nania, 40 anni, e Nelli Vecchio di 21. Le quattro persone sono state sorprese nel sonno dall'irruzione dei carabinieri. Sebastiano Nardo, che avrebbe assunto una posizione di rilievo nella mafia siracusana, dopo l'uscita di scena di Agostino Urso «u' prufissuru» e Salvatore Bellièvre «u' cinsiu». Attualmente non era ricercato e non sospettava di poter finire in manette da un momento all'altro. □/W.R.

Castelvetrano

No alla piazza per Falcone e Borsellino

■ PALERMO. Piazza Garibaldi nel centro di Castelvetrano non diventerà piazza Falcone e Borsellino. Rimarrà intitolata all'Eroe dei Due Mondi che qui, dopo lo sbarco dei Mille a Marsala, tenne un discorso dal palazzo dei principi Pignatelli oggi sede del Municipio. Per prendere una decisione, il viceprefetto di Trapani Diego D'Amico, che dopo lo scioglimento del Consiglio comunale di Castelvetrano per il sospetto di interferenze della mafia, ne è il commissario straordinario, ha convocato un'assemblea cittadina. Al termine è prevalso l'orientamento di intitolare ai due magistrati uccisi dalla mafia strade o piazze pure centrali, ma di non revocare l'intestazione dedicata da tanto tempo a Giuseppe Garibaldi. La decisione è stata criticata dai rappresentanti della «Rete» favorevoli invece all'intitolazione ai due giudici. Oggi intanto si compiono 3 mesi dall'attentato di Capaci nel quale sono stati uccisi il giudice Giovanni Falcone e la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta Antonio Di Cillo, Rocco Montinaro e Vito Schifani. Alle 17.58, l'ora dell'esplosione, si svolgerà una manifestazione in via Notarbartolo, di fronte al palazzo in cui abitavano i giudici.

Prima ondata di controesodo Traffico sulle autostrade



Sarà una domenica come tante per densità di traffico quella di oggi. Secondo la Società autostrade che ha previsto per la serata di sabato il maggior afflusso per la prima ondata di controesodo (nella foto): chi dovrà riprendere il lavoro domani è già sulla via del ritorno. Il traffico si prevede sostenuto anche per le partenze dei «vacanzieri intelligenti», quelli che si godono le città deserte e approdano al mare o in montagna quando gli altri sono sulla strada del ritorno. Ancora un appello alla prudenza. Per essere informati sull'andamento del traffico telefonando al numero 43632121.

Canì e gattì Il «randagio» è solo meridionale

Un censimento dei cani e dei gatti, randagi e non, presenti nelle diverse regioni italiane. Su quasi sette milioni di animali domestici, ci sono circa 270 mila cani e 225 mila gatti randagi. Il primo posto fra le regioni a più alto randagismo, spetta alla Puglia (70 mila), seguita dalla Sicilia (64 mila) e dalla Campania (63 mila). In Calabria si registra la percentuale più alta di randagismo felino (40 mila gatti), mentre i cani calabresi se li tengono in casa: solo 10 mila randagi.

Il randagismo è un fenomeno essenzialmente meridionale, mentre nel nord d'Italia la percentuale di animali «domestici» che vivono in strada è decisamente più bassa. Lo dice il ministero della Sanità che ha operato un censimento dei cani e dei gatti, randagi e non, presenti nelle diverse regioni italiane. Su quasi sette milioni di animali domestici, ci sono circa 270 mila cani e 225 mila gatti randagi. Il primo posto fra le regioni a più alto randagismo, spetta alla Puglia (70 mila), seguita dalla Sicilia (64 mila) e dalla Campania (63 mila). In Calabria si registra la percentuale più alta di randagismo felino (40 mila gatti), mentre i cani calabresi se li tengono in casa: solo 10 mila randagi.

Mirabruzzo in Abruzzo Si apre una porta chiusa

Si sarebbe aperta senza l'uso della chiave. Peraltro solo per lasciar passare un fotografo. Come se la santa volesse diffondere il miracolo? mormora la gente di Pretara, una frazione di Isola. La custode della chiave ha negato di essersi avvicinata alla serratura. Migliaia di persone, la tv, i fotografi, i giornalisti sono arrivati in questi giorni. Prudenti, invece, i frati passionisti del vicino santuario di San Gabriele, anche lui santo giovinetto, protettore dell'abruzzo. «Bisognerebbe sentire attentamente la bambina alessandra» - dicono.

Trentino 80 casi di salmonella tra i turisti

Qualche caso è segnalato a Borgo Valsugana e Torbole. Una decina di persone dopo aver accusato i sintomi sono state ricoverate all'ospedale di Cavalese. L'episodio risale a qualche giorno prima di ferragosto ma è stato coperto da riserbo. Secondo i primi rilevamenti la presenza della salmonella sarebbe da addebitare all'uso di uova provenienti dal Veneto.

Il medico provinciale di Trento, Lorenzo Filosi, ha confermato oggi l'esistenza di una ottantina di casi di salmonella in Trentino. Colpiti dal vibrione sono soprattutto turisti ospiti di alberghi della valle di Fassa, anche se qualche caso è segnalato a Borgo Valsugana e Torbole. Una decina di persone dopo aver accusato i sintomi sono state ricoverate all'ospedale di Cavalese. L'episodio risale a qualche giorno prima di ferragosto ma è stato coperto da riserbo. Secondo i primi rilevamenti la presenza della salmonella sarebbe da addebitare all'uso di uova provenienti dal Veneto.

Torna la pantera Avvistata a Treviso

che dalla mancanza di denunce relative a recenti sparizioni di felini in Italia. «Che l'animale fosse una pantera se ne è avuta conferma» - ha detto Vittorio Capocelli, capo di Gabinetto della Prefettura - dopo l'esame delle impronte eseguite dagli esperti della Guardia Forestale».

Potrebbe essere la pantera nera avvistata due anni fa nel Lazio quella che dal 17 agosto è stata segnalata più volte a Treviso. È questa una delle tante ipotesi al vaglio della Prefettura trevigiana. L'ipotesi è resa possibile anche dalla mancanza di denunce relative a recenti sparizioni di felini in Italia. «Che l'animale fosse una pantera se ne è avuta conferma» - ha detto Vittorio Capocelli, capo di Gabinetto della Prefettura - dopo l'esame delle impronte eseguite dagli esperti della Guardia Forestale».

Vede una coppia che si bacia Si infastidisce e gli spara

Infastidito dalle effusioni di una coppia di giovani si scambiarono a bordo di un'auto, un imprenditore ha preso il suo fucile da caccia e ha sparato un colpo, che ha infranto il parabrezza della vettura senza ferire, fortunatamente, gli occupanti. È avvenuto nelle campagne di pozzallo, in provincia di Ragusa. L'uomo è stato successivamente arrestato dai carabinieri, ai quali si sono presentati per denunciare l'episodio i due fidanzati, fuggiti dopo la fucilata. Vincenzo De Naro, 52 anni, proprietario di un'azienda agricola in contrada Serre Figure, è finito in carcere con l'accusa di tentato omicidio.

Infastidito dalle effusioni di una coppia di giovani si scambiarono a bordo di un'auto, un imprenditore ha preso il suo fucile da caccia e ha sparato un colpo, che ha infranto il parabrezza della vettura senza ferire, fortunatamente, gli occupanti. È avvenuto nelle campagne di pozzallo, in provincia di Ragusa. L'uomo è stato successivamente arrestato dai carabinieri, ai quali si sono presentati per denunciare l'episodio i due fidanzati, fuggiti dopo la fucilata. Vincenzo De Naro, 52 anni, proprietario di un'azienda agricola in contrada Serre Figure, è finito in carcere con l'accusa di tentato omicidio.

GIUSEPPE VITTORI